81.
F·MARCHETTI
DON GIOVANNI D'AUSTRIA
LIT. GATVFI ROMA

D. GIOVANNI D' AUSTRIA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

CARLO D'ORMEVILLE

POSTO IN MUSICA

DA

FILIPPO MARCHETTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO APOLLO DI ROMA

Quaresima 1879.

ROMA

COI TIPI DELLA TIPOGRAFIA ROMANA

Piazza S. Silvestro, N. 75

1879.

PERSONAGGI	ATTORI
FILIPPO II Re di Spagna . .	Sig. *Medica Michele*
DON GIOVANNI figlio naturale di Carlo V.	Sig. *Stagno Comm. Roberto*
FRATE ARSENIO, già Carlo V, Monaco nel Convento dei Gerolamini di S. Giusto . . .	Sig. *Dondi Enrico*
DON RUY GOMEZ consigliere intimo di Filippo	Sig. *Purarelli Pio*
DON QUESADA antico consigliere intimo di Carlo V. . . .	Sig. *Tamburlini Angelo*
PABLO novizio nel Convento di S. Giusto, indi Paggio . .	Sig.ª *De Vere Clementina*
DONNA FLORA di SANDOVAL	Sig.ª *Singer Teresina*
DOROTEA sua governante . .	Sig.ª *Orlandi Annunziata*
DOMINGO Servo di Don Quesada	Sig. *Cardos Achille*
Un Monaco del Convento di S. Giusto.	Sig. *N. N.*
Un Messo della S. Inquisizione .	Sig. *Deangelis Salvatore*

Coro di Cavalieri e Dame della Corte di Filippo II.

Comparse di Cavalieri, Dame, Inquisitori, Servi, Paggi, Araldi, Alguazili, Guardie.

L'azione ha luogo in casa di Don Quesada e di Flora di Saudoval a Toledo — nella Reggia di Filippo a Madrid — e nella cella di Frate Arsenio nel Convento di S. Giusto.

L'epoca è l'anno 1557.

Maestro Direttore della Musica Sig. *Mancinelli* Cav. *Luigi*

Direttore di Scena Sig. *Canori Guglielmo*

Vestiarista proprietario Sig. *Mondolfi Giuseppe*

Macchinisti Sigg. *Morelli Francesco* e *Smith Luigi*

Attrezzista Sig. *Unzere Andrea*

La Scena prima è stata dipinta dal Sig. *Cicognani* — la seconda e terza dal Sig. *Liverani* — la quarta e quinta dal Sig. *Bazzani Luigi.*

ATTO PRIMO

Scena Prima

Camera nella casa di Don Quesada di stile severo. — Porta in fondo e due laterali. — Un tavolo di legno oscuro ad intagli. — Seggioloni simili coperti di cuojo. — Sul tavolo una lucerna di metallo a tre lucignoli. — È notte.

Domingo e Don Quesada.

(All' alzarsi del sipario, Domingo è seduto presso il tavolo. — Don Quesada entra dalla porta del fondo. — Domingo si volge, lo vede, si alza premurosamente, muove ad incontrarlo e prende il suo mantello e il suo cappello).

Don Quesada.

Don Giovanni?...

Domingo.

Col solito fervore
Le preci della sera al ciel rivolse,
E a riposar ne andò.

Don Quesada.

[illegible]

(Domingo entra a sinistra recando il mantello e il cappello di Don Quesada)

Don Quesada.

Ma quai lotte
Ad ammansir quell'indole ribelle !..
Pur m'è grave prestarmi
A soffocare sotto una cocolla
Questo fior di beltà, di giovinezza !..
L'imperator lo vuole
Ed obedir conviene !...
(poi a Domingo, che è tornato in scena)
Orsù, al riposo voi pure: è già tardi.
(entra a sinistra)

Domingo, indi Don Giovanni.

Domingo.

Al riposo voi pure.... è presto detto !
Mezzanotte è suonata
Ed egli non ritorna !... Ah ! benedetta
Gioventù spensierata !...

Don Giovanni.
(schiude cautamente la porta del fondo, caccia dentro la testa e dice sottovoce :)

È permesso ?..

Domingo.
(tra il burbero e il soddisfatto)

Ma questa
È l'ora di rientrar ?..

Don Giovanni.

Buon Domingo, su via non brontolar !..
Se tu la conoscessi !..

Domingo.

E v'ama sempre ?...

Don Giovanni.

Da Madrid tornata
Ella m'ama più ancora : i nostri voti
Saran paghi domani.....

Domingo.
(con stupore)

I vostri voti !...

Don Giovanni.

Doman sarà mia sposa.

Domingo.

Vostra sposa doman?... Ma vostro padre?..

Don Giovanni.

Il segreto imenèo mi darà tempo
Di vincere il suo core.

Domingo.

Come l' amate!...

Don Giovanni.

(con ardore)

Oh! sì d'immenso amore!...

L' amo coi mille palpiti
Che sa destar nel petto
L' ardente inestinguibile
Fiamma d'un primo affetto:
L'amo con tutto l' impeto
Del giovanil desio,
L' amo con tutta l'estasi
Del core e del pensier!...

Bella, soave, ingenua,
Gentil, modesta e pura,
Ella somiglia a un angelo
Più che a mortal creatura:
A lei d' accanto immemore
Del mondo intier son io,
Sento per lei nell' anima
L'ebbrezza del piacer!...

Domingo.

Silenzio!.. Udir mi parve
Un rumor di cavalli....
Ritiratevi.... Guai, se vostro padre...

Don Giovanni.

Vado.... ma taci, vecchio brontolone!..

(prende in fretta cappello e mantello, ed entra nella porta a destra)
(Domingo va verso la porta del fondo, che si apre e dà il passo a Filippo e Ruy Gomez)

FILIPPO, RUY GOMEZ, DOMINGO.

Filippo.
(a Domingo entrando)
Dite al vostro Signore
Che a lui parlar desidera,
E tosto, il Conte
Di Santa Fiora.
(Domingo s'inchina ed esce a sinistra. Filippo passeggiando prosegue)
Gomez, tu credi dunque che in Toledo
Sia la mia bella incognita del Prado?..

Gomez.
Sire, io lo credo.

Filippo.
Va dunque: alle ricerche
Io ti concedo questa notte ancora.
(Gomez s'inchina ed esce dal fondo)

FILIPPO, DON QUESADA, indi DON GIOVANNI.

Don Quesada.
(uscendo frettolosamente dalla sinistra)
Perdonate, Eccellenza,
Se... Che veggo?... Voi, Sire?...
(s'inginocchia)

Filippo.
(sedendo presso il tavolo)
Alzatevi: i miei cenni
Eseguiste?...

Don Quesada.
Alla lettera!...

Filippo.
Il segreto...

Don Quesada.
Fedelmente serbato.

Filippo.

Don Giovanni?...

Don Quesada.

Non chiede e non anela
Che in un chiostro rinchiudersi...

Filippo.

Appagato
Il desiderio suo sarà domani.
Chiamatelo...

Don Quesada.

(verso la porta a sinistra)

Domingo...

(Domingo si presenta)

Don Giovanni qui venga...

(Domingo s'inchina ed esce a destra)

È di virtù un modello e d'innocenza;
Ei passa la sua vita
In continua preghiera e penitenza.

Filippo.

Dunque il cristiano più perfetto egli è
Di tutto il regno?...

Don Quesada.

(subito)

Ah! sì...

(indi correggendosi ed inchinandosi)

Ma dopo il Re!...

Filippo.

Se vero è ciò, se la promessa ei tiene,
Lo accetterò per mio fratello...

Don Quesada.

Ei viene.

Don Giovanni.

(uscendo dalla porta a destra in atteggiamento
[illegible])

Eccomi...

Filippo.

(da sè alzandosi ed osservandolo)

Oh! come simile
A nostro padre ha il volto!...

Don Giovanni.

(da sè guardando di sottocchio Filippo)

Chi è mai costui?... Che torbido
Sguardo!. .

Don Quesada.

(a Don Giovanni in tono affettuoso)

M'udite; molto
V'amai finor, qual figlio
Caro mi foste...

Don Giovanni.

Ed io
V'amo del par, vi venero,
V'adoro, o padre mio.

Don Quesada.

Lo so: ma alfin le tenebre
D'un grande arcan dovete
Or penetrar...

Don Giovanni.

(con interesse)

Spiegatevi...

Don Quesada.

Mio figlio voi non siete...

Don Giovanni.

(con sorpresa)

Che dite?... Vostro figlio
Non son?...

Don Quesada.

No...

Don Giovanni.

Fia possibile?...

(indi con slancio)

Libero dunque omai...
Libero io son!...

Don Quesada.

Ma no...

Don Giovanni.

(con giovanile impazienza)

E allor dov' è ?... Chi è mai
Mio padre ?...

Don Quesada.

Al ciel volò !

Don Giovanni.

(rimane colpito, indi con espansione prosegue)

Al ciel ?... Dunque son orfano !...
O padre, o padre mio !...

(dopo una pausa, riprende con vivacità)

Ebbene, appieno libero
Del mio voler son io...
Liberi del mio core
Gli affetti...

Don Quesada.

(interrompendolo)

Oh ! no davver !...

(indicando Filippo)

Di Santa Fiora al Conte
Il vostro genitore
Legava il suo voler.

Don Giovanni.

(a Filippo)

A voi ?...

Filippo.

Sì a me.

Don Giovanni.

Svelatelo
Dunque...

Filippo.

E lo vuò ; ma pria
Bramo di voi conoscere
L' indole, il cor qual sia...
Quali i desir, gl' intenti...

Don Giovanni.

Vel dico in brevi accenti:
Io voglio guerra e amore.

Filippo.
(trasalendo)

Guerra ed amor?...

Don Quesada.
(spaventato)

Che?... Come?...

Filippo.

Voi dite?...

Don Giovanni.

Il ver, Signore.

Voglio una spada cingere
Da prode cavaliere,
Voglio la vita libera
Dell' armi e del piacere;
Voglio onorare il nome,
Che il padre mio mi diè;
Voglio servir la patria,
Voglio pugnar pel Re.

Don Quesada.
(con crescente imbarazzo)

Ma tanta devozione?...

Don Giovanni

Non era che finzione.

Don Quesada.

E tanta penitenza?...

Don Giovanni.

Non era che apparenza.

Per non spiacervi, fingere
Volli la calma e il riso.
Ma la bugiarda maschera
Mi roventava il viso:
Gettarla or posso e infrangerla,
Son io di me signor:
Buon padre, perdonatemi
Se v'ingannai finor.

Filippo.

(con accento d'ironico risentimento)

Inver, mio buon Quesada,
Modello è d' innocenza...
Solo il pregar gli aggrada...
Si strugge in penitenza!...
Cristian perfetto simile
Nel regno a lui non v' è...
Potrebbe appena vincerlo
Sol delle Spagne il Re!...

Don Quesada.

Io non so più che dire,
Che fare, che pensar...
Mi sembra d'impazzire...
Mi pare di sognar!...

Don Giovanni.

(avvicinandosi a Filippo)

Pietà, pietà!... D'irridere
A lui, Signor, cessate:
Fu d'un'inganno vittima,
Tanto crudel non siate!...

Don Quesada.

Ma ho detto che in convento - andrete voi tra poco...

Don Giovanni.

Io manderei piuttusto - tutti i conventi a fuoco!...

Filippo.

(con impeto)

Ah! è troppo!...

Don Giovanni.

(battendogli con la mano confidenzialmente sulla spalla)

Calmatevi... - sedete... parliamo...

Filippo.

(da sè)

Lo sdegno si freni... - conoscere io bramo
I suoi più riposti - pensier...

(tutti siedono)

Don Giovanni.

Chi son io

Or dunque svelatemi... –

Filippo,

Svelarlo desio...

Ma il padre morente – impose a quest'atto...

Don Giovanni.

(balzando in piedi)

Ch'io vada in convento?...– Respingo un tal patto:
Che un despota fosse – mio padre non credo...

Don Quesada.

(da sè)

Oh! ciel!... che mai dice?...

(poi forte a Don Giovanni)

Cedete...

Don Giovanni.

(con forza)

Non cedo!...

Filippo.

(alzandosi e battendogli sulla spalla)

Alla mia volta, o giovine,
La calma a voi consiglio...

Don Quesada.

(da sè)

Pel suo mi trema l'anima
Più che pel mio periglio!...

Filippo.

Dunque dell'armi al nobile
Mestier siete inclinato?...

Don Giovanni.

Sì: sarà forse orgoglio,
Ma parmi d'esser nato
Non a obedir cogl'infimi,
Coi grandi a comandar!...

Don Quesada.

(da sè)

Ma si può dir di peggio?...
È pazzo da legar!...

Filippo.

Pur, senza nome e titoli,
Oscuro rimarrete...

Don Giovanni.

Nol credo: e poi gli ostacoli
Sgombrarmi voi potrete.

Don Quesada.

(da sè)

Speranza opportunissima!...

Filippo.

Non nego e non prometto:
Altri segreti, ditemi,
Non celereste in petto?...

Don Giovanni.

Oh! si: ma, ditemi, - un vero amor
Provaste mai?...

Filippo.

Sì... -

Don Giovanni.

Amate ancor?...

Filippo.

Forse...

Don Giovanni.

Comprendermi - potrete allor.

(con enfasi)

Amo anch'io la più pura e più bella,
La più vaga e gentile donzella;
Se assentite che sposi noi siamo,
V' amerò qual fratello...

Filippo.

Io lo bramo;
Ma conoscerla innanzi dovrei...

Don Giovanni.

Presentarvi io medesimo a lei
Voglio...

Filippo.

Quando?

Don Giovanni.

Oggi stesso: verrete?...

Filippo.

Dove?...

Don Giovanni.

In via di Navarra...

Filippo.

Verrò.

Don Giovanni.

La mia scelta approvar voi dovrete...

Filippo.

E alle nozze il consenso darò.

Don Giovanni.

(abbracciandolo con effusione)

Ah! ch'io vi stringa al seno,
Essa alfin mia sarà!...

Filippo.

Ponete al gaudio un freno.

Don Quesada.

(da sè)

Che mai succederà?...

(Don Giovanni esce dalla porta del fondo. — **Filippo** e **Don** Quesada entrano a sinistra)

Scena Seconda

Elegante gabinetto in casa di Flora. — In fondo una porta ed una finestra a vetri, che scendono fino a terra e lasciano vedere una parte del giardino. — Due altre porte laterali. — Un tavolo con l'occorrente per scrivere. — Uno specchio e varie sedie. — È il mattino.

FLORA e DOROTEA.

(Flora esce dalla sinistra in abito da fidanzata, ma seriamente preoccupata; siede presso il tavolo)

Dorotea.

(ammirandola con compiacenza)

Oh! come siete bella!...

(indi adattandole qualche fiore sulla testa)

Oh! i vaghi fiori!...

Flora.

Vaghi sì, ma falsi,
Come il mio nome,
Come l'omaggio,
Ch'io rendo a Dio nel tempio dei Cristiani!...

Dorotea.

Che scrupolo è mai questo!...
Dio legge in cor...

Flora.

(subito)

Ma lui?...
Lui, che vilmente inganno...
Lui, che non sa ch'io sono ebrea...

Dorotea.

Tacete!...

Flora.

Ma son decisa...

Dorotea.

A che?...

Flora.

A palesargli interamente il vero.
Gli scriverò...

Dorotea.

Parlargli
Voi ben potrete or ora...

Flora.

Ah! di parlargli non avrò il coraggio!...
Lasciami sola...

Dorotea.
(avviandosi)

E sia;
Ma sostengo che fate una pazzìa!...
(esce)

FLORA sola.

No, no... ch'ei mi disprezzi...
Che l'amor suo mi tolga e m'abbandoni...
Ma che non possa mai
Dir che la frode per sedurlo usai.
(va al tavolo per scrivere indi si arresta)
Pur, se l'orror che ispira
La stirpe d' Israello ad un cristiano
In lui potesse più dell' amor mio?...
Forse è meglio tacere...
Ma sarò poi felice?...
No, no: d'inganno ordita
Un supplizio per me sarìa la vita!...
Nobil core ha il mio diletto
M'ha giurato eterno affetto,
Ingiusto inver sarìa
Se, tutta aprendo a lui l'anima mia,
Ei non m'amasse più!...
M'ama ei forse, perchè crede
Ch' io professi la sua fede?...
M' ha detto forse mai:
Quel Dio, che da fanciul sempre adorai,
Meco pregar vuoi tu?...

No... m' ama solo — perchè d' un palpito
Battono i nostri cor...
Ei m' ama sempre — perchè nell' anima
Ci avvampa uguale ardor...
M' ama perchè...
(vorrebbe dire — son bella — ma guardandosi con certa quale compiacenza nello specchio, soggiunge):
Non son cangiata, no!
Io spero...io spero ancor!...
(va al tavolo e scrive)

DOROTEA, DON GIOVANNI e detta.

Dorotea.
(di dentro)
Flora... mia figlia... (entra) È lui...
(Flora nasconde sollecitamente il foglio e si alza)

Don Giovanni.
(correndo a Flora ed abbracciandola)
Troppo tardi, o diletta, io giungo?...

Flora.
Tardi
Sempre tu giungi!...

Don Giovanni.
Oh! grazie;
Ma, tu non sai... non più segreto nodo
Unir ci dèe, ma pubblico e solenne.

Flora.
Fia ver?...

Dorotea.
Che dite mai?...

Flora.
Più non s' oppone
Don Quesada?...

Don Giovanni.
Mio padre
Egli non è...

Flora.
Non è?... chi dunque?...

Don Giovanni.

Ah! questo
È un mistero per me. — Privo di nome
E di beni a te vengo... eppur non tremo.

Flora.

Oh! ben t' apponi: erede
D' un trono o d'un tugurio, io t'amo, io t'amo!

Don Giovanni.

Ben lo sapeva!... Ah! se t' udisse il Conte
Di Santa Fiora!...

Flora.

Chi è mai desso?...

Don Giovanni.

Un alto
Personaggio, che in Corte ha gran potere,
E a cui fidò morendo
Mio padre il suo volere...
Io l'attendo... conquiderlo tu devi...

Dorotea.

Facil per lei sarà... ma uhm!...

Don Giovanni.

Che temi?...

Dorotea.

Tutto da quei devoti libertini
Persecutori eterni
Di chi alla loro ipocrisìa non crede.

Don Giovanni.

Parli come un' ebrea!...
(scherzando

Flora.

E se tale ella fosse?...
(seria)

Don Giovanni

Oh!...

Flora.

Che faresti?...

Don Giovanni.
(scherzando e ridendo)
La farei bruciar viva...

Flora.
Dio !...

Don Giovanni.
Per restar con te da solo a sola !...

Dorotea.
Che brutto scherzo !...

Flora.
Dal tuo labbro usciva
Una orrenda parola !...

Don Giovanni.
Tanto interesse — t' ispiran questi
Giudei ?...

Flora.
E tanto — tu li detesti ?...

Don Giovanni.
No, no: per essi — dentro il mio petto
Non so nutrire — odio nè affetto...

Flora.
Forse disprezzo... —

Don Giovanni.
Stima no certo.

Flora.
Sei ben crudele !... —

Dorotea.
Oh ! sì...

Don Giovanni.
Non merto
La strana accusa... —

Flora.
(da sè)
Sì, sì... lo deggio !...
(riprende il foglio, va al tavolo e torna a scrivere)

Don Giovanni.
Che fai ?...

Flora.

Una lettera... compio...

Don Giovanni.

(avvicinandosi a lei

Che veggio!...
Tu sei commossa... Quel che io dicea
Contro la povera — razza giudea
Forse...

Flora.

Quei miseri — rejetti, odiati,
Senza difesa, — perseguitati
Soffrono orribili — pene... e tu vuoi
Con gli oppressori — schierarti... e il puoi?...

Don Giovanni.

No, il giuro!... Il mio — core non chiede
Qual sia la patria — qual sia la fede
Dell' uomo oppresso: — s' ei soffre, io l'amo...
La man gli stendo... — fratello il chiamo.

Flora.

(che ha finito la lettera, si alza, gli stende la mano e dice)

Bene!...

(poi volgendosi a Dorotea, che esce)

Va... lasciaci...

FLORA e DON GIOVANNI.

Flora.

(mostrando la lettera)

M'odi: per te
È questa lettera...

Don Giovanni.

(maravigliato)

Come!... Per me?...
È quì un segreto — che il labro mio
Non ha la forza — di dirti...

Don Giovanni.

(spaventato)

Oh! Dio!...

Tu di spavento — mi colmi il core!...

Flora.

Leggi e rispondi: — del mio dolore
Nessun pensiero — ti prenda: io voglio
Franca risposta...

Don Giovanni.

(prende la lettera e fa per aprirla)

A me quel foglio...

Flora.

No... no adesso... — Ch'io parta attendi...
Là mi ritraggo... — tu resta... apprendi...
L'arcanó...

Don Giovanni.

E poi?...

Flora.

Se nel tuo core
Ancor fia vivo — per me l'amore,
Deh! corri a dirmelo... — se no, va... parti...
Quì ritornando — col non trovarti
Il mio destino — conoscerò!...

Don Giovanni

A' piedi tuoi — or or sarò.

(Flora esce dalla porta a destra)

Don Giovanni solo.

Che può svelarmi?...

(apre subito la lettera, legge ed esclama)

Dio!...
Essa un' ebrea!... Ma non è sogno il mio?...
E che far deggio adesso?... Il nobil sangue,
Che scorre entro mie vene...
Ma è poi nobil davvero?...
Privo di nome e di fortuna, ad essa
Mi presentai poc' anzi, e la gentile
Anima sua non esitò un istante...
Men di lei generoso esser dovrei?...
Essa è là incerta, ansiosa, trepidante...

Non si tardi a calmarla un solo istante.

(s'avvia verso la porta a destra nel punto stesso che Flora apparisce pallida e titubante)

FLORA e detto.

Don Giovanni.

(vedendo Flora, si slancia verso di lei, e teneramente abbracciandola, le dice)

Flora... mia Flora!...

Flora.

(con espressione soavissima)

Oh! grazie!...

Don Giovanni.

Dirti vorrei...

Flora.

No, taci
E tienmi stretta fra le braccia tue...
Taci e tien fissi i tuoi negli occhi miei!
Trovar parole
Tu non potresti
Eloquenti così da poter dire
Quel che dice il tuo sguardo e questo amplesso!...

Don Giovanni.

Pur tu piangi...

Flora.

Ah! son lacrime di gioja!...
Son lacrime soavi
Più assai d'ogni sorriso!...
Son lacrime d'amore,
Che fan beato il core!...

Don Giovanni.

Ah! piangi allor; non d'altro
Pianto cagione io ti sarò giammai...
T'amerò sempre, qual finor t'amai.

Flora.

Ah! t'amo io pure — d'immenso amore!...

Don Giovanni.

T'amerò sempre — d'immenso amore!...

DOROTEA, FIFIPPO, DON QUESADA e detti.

Don Giovanni.

Chi viene?...

Dorotea.

Il Conte è quì...

(Don Giovanni va ad incontrarlo)

Flora.

Che t' agita così?...

Dorotea.

Se sapeste!...

Flora.

Che mai?...

Dorotea.

Mirate...

Flora.

(guarda verso la porta del fondo, vede Filippo, ed esclama)

Ah! che vegg'io!...

Filippo.

(con sorpresa)

Dessa!...

Don Giovanni.

(vedendo la sorpresa di Filippo)

Incontrata

Voi l' avevate forse?

Filippo.

Un dì... a Madrid... al Prado...

Don Giovanni.

A te, mia Flora,

Io presento il signor di Santa Fiora.

Flora.

Siate in mia casa il benvenuto, o Conte...

Io tremo!... (da sè)

Don Quesada.

(da sè)

Oh! com' è bella!...

Filippo.

Ben lieto io son che il vostro amor per lui
Accoglienza gentil da voi mi valga!...

Don Quesada.

(da sè guardando Filippo)

Prevedo una tempesta!...

Don Giovanni.

(confidenzialmente a Filippo)

A voi, come a fratel, dunque m'affido:
La carriera dell' armi a me schiudete.
Di buoni capitani ha d'uopo il Re...
Egli che tal non è!...

Filippo.

L'insolente!... (da sè)

Don Guesada.

(da sè)

Mio Dio!...

Flora.

Non più: con altri accenti
Un fedel castigliano
Favellare dovrìa del suo Sovrano.

Filippo.

Permettete, o signora,
Che da buon castigliano
Di tai sensi vi lodi e vi ringrazi.

Don Giovanni.

Io ve l'avea predetto
Che vinto voi sareste al sol vederla.

Filippo.

Pria d' accordare l' implorato assenso,
Desidero parlar con Donna Flora.

Don Giovanni.

Restate pure: io vado
Gli ordini a dar pel sacro rito: vieni
Tu meco, Dorotea...

Filippo.
(piano a Don Quesada)
Quì fuori ai cenni miei pronto voi siate.
(Don Quesada s'inchina e parte dal mezzo)

Don Giovanni.
(a Flora)
Fra poco, o cara,
Tu mia per sempre ed io
Sarò per sempre tuo...
(esce con Dorotea)

Flora.
(da sè sospirando)
Lo voglia Iddio!...

FILIPPO e FLORA.

Filippo.
Siete turbata?...

Flora.
No...
(dissimulando la sua emozione)

Filippo.
Forse il ricordo
Del nostro incontro al Prado?...

Flora.
Ah! mio Dio!... (da sè)

Filippo.
(forzatamente)
Vi calmate
Dimenticato io l'ho...

Flora.
Ve ne ringrazio.

Filippo.
Le mie parole suoneranno amare...

Flora.
A me?...

Filippo.
Si, a voi non men che a Don Giovanni...

Perdervi ei dèe per sempre !...

Flora.

Perdermi ?... E chi costringerlo
A ciò potria ?...

Filippo.

La volontà del padre,
Che al chiostro lo destina...

Flora.

La volontà d' un padre
Ch' ei non conobbe ?... Eh ! via...

Filippo.

Se la paterna autorità non vale,
Altra ben più potente
Ne invocherò...

Flora.

Ma quale ?...

Filippo.

Quella del Re...

Flora.

Del Re ?...

Filippo.

Ch' è a voi presente.

Flora.

Voi Sire ?... (fa per inginocchiarsi)

Filippo.

Sì son io...

Flora.

(da sè)

Gelo d' orrore !

Filippo.

È il Re, che, suo malgrado,
Tal sacrificio è costretto ad imporvi...
È il Re, che, pur potendolo,
Non vi comanda, e solo
Del vostro ben sollecito,
Vi consiglia e vi prega...

Flora.
(estremamente agitata)
Mio Dio!...

Filippo.
Cedete pria ch' ei si sovvenga
Che il suo volere è legge, e guai se alcuno
Resistergli s' attenta!... un cenno... e basta
A ricacciar nel nulla
Chi, temerario o stolto, al Re contrasta!...

Flora.
Ah! no, nol dite!...
S' egli v' offese,
Deh! perdonategli,
Ve ne scongiuro!...
So ch' egli v' ama
D'immenso amore...
Pietà vi prenda
Del mio dolore!...

Filippo.
Pietà l' avrò, signora...

Flora.
Grazie...

Filippo.
Ma da voi stessa
Una promessa io vuò...

Flora.
Tutto per lui farò.

Filippo.
Non dirgli mai chi sono...

Flora.
Vel giuro...

Filippo.
E dirgli poi
Che sol per voler vostro
Rinunziar deve a voi

Flora.
Che!... che dite!...

Filippo.
Esitate?...

Flora.

Non esito;
Giammai, vi dico!...

Filippo.

Tanto
Dunque l' amate?

Flora.

(con forza)

Io l' amo
Quanto mai cuore amò!...

Filippo.

(con impeto)

Tu l' ami?... È questo, incauta,
Il suo maggior delitto;
Tu stessa nel difenderlo
La sua condanna hai scritto:
Poco a punirlo è il togliergli
L' ambita libertà;
Tutto il suo sangue spegnere
Questo amor tuo dovrà!...

Flora.

Pietà di noi, gran Dio!...
Lo sposo mio proteggi,
Difendi il nostro amor!...

Filippo.

Olà...
(va al tavolo e scrive rapidamente alcune righe sopra un foglio)

DON QUESADA e detti.

Filippo.

(a Don Quesada porgendogli il foglio)

Leggete...

Don Quesada.

(dopo aver letto)

In un convento...

Filippo.

E di quest' ordine

L' esecutor sarete
Non appena egli giunga...

Don Quesada.
(sommessamente)

Oh ! l' infelice !...

Filippo.
(a Don Quesada severamente)

Che c' è ?...

Don Quesada.
(inchinandosi profondamente)

Nulla... obedisco !...

Filippo.

M' è il vostro capo garanzia...

Don Quesada.
(sospirando)

Capisco !... (esce)

Filippo.

Or segnata è la sua sorte,
Più vederlo non potrete...

Flora.
(atterrita)

La prigion ?... forse la morte ?...

Filippo.

No, il convento !...

Flora.

Ah ! l' uccidete !...
Disperata al vostro piede
Io mi prostro, e piango, e prego ;
Un destino men funesto
Per lui chieggo...

Filippo.

Ed io lo nego !...

Don Giovanni.
(di dentro)

Flora...

Flora.
(slanciandosi verso il fondo)
Ah! lui !... Soccorso ei chiede...

Filippo.
(trattenendola)
Arrestate...

Don Giovanni.
(come sopra)
Aita!!...

Flora.
(disperatamente)
Ahimè ?...

Filippo.
(con accento concitato)
Non un grido, non un gesto,
Non un passo... o morto egli è !...

Flora.
(tende l'orecchio anziosamente, indi esclama
Nulla !... Oh ! ciel !... più nulla !... Il core
Io spezzarsi sento omai...
Deh ! m' uccidi, o mio dolore !...
Più non reggo... (si appoggia al tavolo)

Filippo.
(guardandola in aria di trionfo)
Ah ! mia sarai !!...

ATTO SECONDO

Scena Terza

Una stanza nell'appartamento di frate Arsenio nel convento di S. Giusto. — Mobilio di noce ad intagli e cuojo nero consistente in un tavolo, una poltrona, un inginocchiatojo, un crocifisso ed alcune sedie. — Porte in fondo e a sinistra. — A destra una finestra piuttosto grande, con parapetto praticabile. — Una stuoja in terra verso la finestra. — Una spada appesa alla parete. — Un calamajo ed una lampada sul tavolo. — È notte.

PABLO solo.

(All' alzarsi del sipario, Pablo è affacciato alla finestra tutto intento a guardar giù da fuori: tira quindi a sè una scala a corda, la nasconde sotto la stuoja e si avanza).

Ma bene!... Ma benissimo!... Tre o quattro
Gradini ancora e la mia dolce amica
Toccherà terra!... Allor, fidato a lei,
Giù nel giardino
Sdrucciolerò;
Con questa chiave rubata al Priore
Senza rumore
La porta schiuderò,
E fuor di gabbia alfine io guizzerò!...
E corri, Pablo, vola...
Di luce inebriati
E d'aria libera!...

Il cor ti riconsola
Nella speranza
Dell' avvenir...
E non ti far raggiungere,
Se no, quest' unica
Gioia che avanza
Vedrai svanir!...
Ma che bizzarra idea
Fu quella di mio zio
Di voler far di me per forza un frate!...
Ero felice tanto
Quand'io viveva a Corte
Al servizio del Re!...
Con un bel giustacuore di broccato
Ed un berretto con la piuma bianca
Ero un bel paggio invero!...
E lo diceano sempre
Quelle dame gentili e belle tanto;
E lei pur lo dicea...
Lei!... la bellissima,
Che nel guardarmi
Nel carezzarmi
Ad arrossire ognor mi costringea!...
(sospira appassionatamente)
Ch' io ti rivegga ancora,
Sogno del mio pensiero,
E vadano in malora
Monaci e monastero!...
Ch' io torni ai dolci strepiti
Di danze, feste e canti,
E al diavolo la tonaca
E al paradiso i santi!...
Viva le feste — le danze e i canti,
Viva le belle — viva l' amor!...
Ohimè!... Che dissi mai?... Se frate Arsenio
M' udisse!... Ei veglia sempre!...
La voce per prudenza abbasserò ..
Ma il ritornello mio ripeterò:
Viva le feste — le danze e i canti,
Viva le belle — viva l' amor!...

ARSENIO e detto.

Arsenio.
(presentandosi sulla porta a sinistra)
Pablo...

Pablo.
(da sè)
Ci siamo!...

Arsenio.
Invece che a pregare
Io vi trovo a cantare...

Pablo.
Eh! lo facevo per cacciare il sonno.

Arsenio.
Quando si prega, non si dorme...

Pablo.
Eppure
Ieri mattina in Coro,
S' io per la tonaca
Non vi tiravo,
Voi sul breviario battevate il naso...

Arsenio.
Impertinente!...
(breve pausa)
Il Matutino non è ancor suonato?...

Pablo.
No; troppo presto vi siete destato.

Arsenio.
(da sè)
Oh! come lente - trascorron l'ore!...
Che lunghi giorni!... - che notti eterne!...
Questo irrequieto - mio vecchio core
Del tutto al mondo - morto non è!...

Pablo.
(da sè)
Lente a lui pure - sembrano l'ore,
E lunghi i giorni - le notti eterne:
Giuro che anch'esso - dentro il suo core
Sente la noia - al par di me.

Arsenio.
Da quanto tempo - sei qui?...

Pablo.

Da dieci
Giorni soltanto... - dal giorno appunto
In cui si sciolsero - funebri preci
Pel gran monarca - testè defunto.

Arsenio.
(da sè)
Volli che ognuno - mi creda estinto
Per aver pace... - per darla al mondo!...

Pablo.
Folle davvero!... —

Arsenio.
Chi?...

Pablo.
Carlo Quinto...

Arsenio.
Oh!!...

Pablo.
Certo: a niuno - esser secondo,
Libero, grande, - signor dispotico...
E seppellirsi - fra quattro mura
Una solenne - follìa non sembravi!...

Arsenio.
Fanciullo!... E credi - sì gran ventura
Seder sul trono?... -

Pablo.
Credo un tormento
Languir, marcir - dentro un convento.
Oh! quando vivere
M' era concesso a Corte...

Arsenio.
Eri alla Corte tu?...

Pablo.
Paggio d'onore
Di Filippe Secondo.

Arsenio.
E che fa il Re?...

Pablo.
Fa il vagheggino con le belle dame,
Bacia la mano al Grande Inquisitore,

Va a messa ogni mattina,
Firma ogni giorno sentenze di morte,
D' armi e di guerre lascia altrui la cura
Perchè il periglio gli sorride poco,
Ma ciò che più di tutto egli vagheggia
È lo spettacol d' un Auto-da-Fè...

Arsenio.
(da sè con fuoco)

Oh! quanto ahimè degenere
Dalla mia stirpe è il figlio!...
Succede al vol dell' aquila
Dello sparvier l' artiglio!...
Ed allo strazio orribile,
Ch' ei fa del popol mio,
Assistere degg' io
Inerte spettator?...
Ah! no, la calma - mi dona, o ciel...
La vera calma - del freddo avel!...
Oh! perchè fiero indomito
Mi batte in petto il core?...
Perchè s' infiamma l' anima
Dell' antico furor?...
No, no, la calma - mi dona, o ciel...
La vera calma - del freddo avel!...

Pablo.
(da sè)

Ma che mai l'ange?... - Che volge in mente?...
Qual nuovo fuoco - nel sen si sente?...
Che ha?... Quai lampi - mandan talor
Quegli occhi ardenti?... - mi fa terror!...

Arsenio.

Pablo, non iscordatevi
Che mormorar non lice...

Pablo.

Anche mio zio, che mormora
Di tutti, ognor lo dice.

Arsenio.

Basta così!... Ad attendervi
Nella mia cella io vò:

Verrete or ora a prendermi
Pel Coro...

Pablo.

Obedirò.

(Arsenio entra a sinistra: Pablo lo accompagna fino sulla porta, gli bacia la mano, indi retrocede).

DON GIOVANNI, un MONACO e PABLO.

Don Giovanni.

(entra dalla porta di mezzo senza spada, e volgendosi al monaco, che lo segue recando in mano una tonaca, gli dice:)

Ma che si vuol da me?...

Il Monaco.

Dal padre superiore or lo saprete.

(indi, consegnandogli la tonaca, prosegue:)

Queste indossate intanto
Povere e sante lane...

Don Giovanni.

(con un grido)

Che?...

Il Monaco.

Fratello,

Dio sia con voi.

(esce dal mezzo)

Don Giovanni.

Io vestir questo sajo?...
No, mai!...

(getta la tonaca rabbiosamente a terra e la calpesta con furia)

Pablo.

(che si era tenuto finora in disparte, si avanza, raccoglie la tonaca, la pone sopra una sedia e dice:)

Che fate?... siete pazzo?...

Don Giovanni.

Pazzo?...

Ah! tale invero io diverrò, lo sento!...

Pablo.

E farete una splendida sciocchezza...

Don Giovanni.

Ma tu chi sei?...

Pablo.
(piegando le mani in croce sul petto ed abbassando la testa con comica umiltà)
Un grande peccator per nome Pablo,
Novizio come voi.

Don Giovanni.
(con rabbia)
Io novizio?...

Pablo.
Un momento...

Don Giovanni.
Novizio no, per Dio!... no, per l'inferno!...

Pablo.
(da sè)
Come bestemmia bene!...
(poi forte tentando di calmarlo)
Ma abbiate un granellino di pazienza!...

Don Giovanni.
Mi abbandonano tutti...

Pablo.
(gravemente)
Io vi proteggo!...

Don Giovanni.
Bella risorsa invero!...
Che far puoi tu per me?...

Pablo.
Molto!...

Don Giovanni.
(con impazienza)
Ebben parla...

Pablo.
(prendendo Don Giovanni per mano e recandolo sul davanti della scena)
Più bassa la favella: in monastero
Si pensa bianco, ma si dice nero.
Se i voti ed il salterio
Voi non amate, è d'uopo
Sottrarsi a tal pericolo...

Don Giovanni.
È l'unico mio scopo!...
Ma...

Pablo.

Fuggireste ?...

Don Giovanni.

(con fuoco)

Oh ! subito,
Ed a qualunque costo,
Ed al più presto...

Pablo.

Adagio !...

Don Giovanni.

(come sopra)

A tutto io son disposto.

Pablo.

Ma adagio !... in monastero
Si pensa bianco...

Don Giovanni.

Ma si dice nero !...

Pablo.

Quando più fitte tenebre
E più profonda quiete
La notte amica appresta,
Da quel balcone...

Don Giovannl.

(interrompendolo)

Intendo :
Un salto... e sarò libero !...

Pablo.

Un salto... e giù cadrete
Rompendovi la testa !...

Don Giovanni.

E allora ?...

Pablo.

Io quì vi attendo :
Con una scala scendere
Senza timor potremo...
Con una chiave l' uscio
Pian pian dischiuderemo...
E alfin saremo liberi...

Don Giovanni

Che tu sia benedetto !...
Ma questo indispensabile
Mezzo di fuga ?...

Pablo.

Io l' ho.

Don Giovanni.

Tu l' hai ?... Oh ! immenso giubilo !...
(indi abbracciandolo con effusione)
Deh ! ch' io ti stringa al petto...

Pablo.

Si, grazie... ma calmatevi,
O io soffocherò !...
Ma deh ! parlate piano
E rammentate alfin che...

A due
In monastero
Si pensa bianco, ma si dice nero !...

Pablo.
(guardando verso la porta a sinistra)
Ah ! frate Arsenio !... - Vi lascio...

Don Giovanni.

E quando ?...

Pablo.

A mezzanotte... —

Don Giovanni.

Pronto sarò.

Pablo.

Siate prudente — mi raccomando...

Don Giovanni.

Non dubitare — mi frenerò.
(Pablo fa per uscire poi torna verso Don Giovanni)

A due E cercheran domani gli augellini...
E gli augellini avranno preso il volo !...
(Pablo esce correndo dalla porta di mezzo)

Don Giovanni, indi Arsenio.

Don Giovanni.
(guardando verso la porta a sinistra)
Ecco l'annunziato
Monaco giunge...

Arsenio.

(apparisce sulla porta a sinistra, si ferma alquanto a guardare Don Giovanni, indi, venendo avanti, gli dice:)

V' appressate, o mio
Giovine amico :
Voi dunque al mondo
Dar volete un addio ?...

Don Giovanni.

No, reverendo : a forza
Tratto quì fui...

Arsenio.

Che intendo ?...
Ma un protettor non avevate ?...

Don Giovanni.

Ei stesso
Quì trascinar mi fece a mano armata.

Arsenio.

Il nome suo ?...

Don Giovanni.

Si chiama Don Quesada...

Arsenio.

Oh ! cielo !... E il vostro ?...

Don Giovanni.

Don Giovanni...

Arsenio.

(da sè agitatissimo)

Lui !...
Lui stesso !... Il figlio mio !...
(indi forte tentando di signoreggiare la sua emozione)
Fia dunque ver ?... Voi Don Giovanni ?... Voi
A me sì presso... ed infelice ?... Voi
Qui prigioniero ?...

Don Giovanni.

E per tutta la vita !...
Ma che avete ?... Commosso
Io vi veggo...

Arsenio.

No... nulla... l' interesse...
La pietà... (poi da sè) Deh ! ti frena,

O mio povero core!...
(indi sempre da sè, e guardandolo affettuosamente)
Oh! com'è bello!... Ah! come
Di lui superbo io sono!...
Oh! se al mio petto stringerlo —
E sul suo volto un fervido
Bacio depor potessi!...

Don Giovanni.
(da sè guardando Arsenio con interesse)

Eppur dal suo sembiante
Traspare un raggio di bontà!... Il suo sguardo
Mi ricerca le fibre più nascoste
Del core!... (indi forte ad Arsenio) Il nome mio
Noto era a voi?...

Arsenio.
(ricomponendosi)

Mi fu annunziato or ora...

Don Giovanni.

E Don Quesada conoscete?...

Arsenio.

Il vidi,
Gran tempo è già, sovente...
Ma con qual dritto
Ei vi fece violenza?...

Don Giovanni.

Per ordine del Re...

Arsenio.
(da sè)

Di suo fratello!...
Oh! quale orror!... (poi forte) Ma vostro padre?...

Don Giovanni.

È morto.
E nol conobbi... pur m'hanno giurato
Che per sua volontà son condannato.

Arsenio.
(subito e con impeto)

Non è vero!... hanno mentito!...
(poi correggendosi)
Non lo credo, io dir volea:
Non può un figlio esser colpito
Dal suo stesso genitor.

S' egli stringervi al suo petto,
S' ei baciarvi non potea,
Pur v' amò con quanto affetto
Sa nutrir d' un padre il cor !...

Don Giovanni.

Ah ! grazie... grazie !... Perchè mai sì presto
Carlo Quinto spirò ?... S' egli vivesse...

Arsenio.

Ebben ?...

Don Giovanni.

Per mezzo vostro
Parlargli avrei potuto...

Arsenio.

E che gli avreste detto ?...

Don Giovanni.

Oh ! gli avrei detto :
Non ho che vent'anni, - nel petto mi freme
Un' anima ardente - che vive di speme ;
Il brando, la guerra, - la gloria, l'amor
Son l'unico e solo - sospiro del cor...
Ma il nobile e giusto - desìo non fu accolto,
Mi vogliono estinto - mi voglion sepolto ;
Difesa e sostegno - voi siate per me...
Son suddito vostro... - m' affido al mio Re !...

Arsenio.
(da sè)

Io più non resisto !... —

Don Giovanni.

Commosso lo avrei...

Arsenio.

Oh ! fino alle lacrime !...

Don Giovanni.

E salvo sarei !...

Arsenio.

Colui, che invocate, - dal mondo sparì,
Ma posso in sua vece - salvarvi...

Don Giovanni.

Voi ?...

Arsenio.

Sì :

Don Giovanni.

Oh! gioia!... La mano - che salvo mi rende
Ch' io baci, buon padre, - ch'io posi sul cor!...
(gli prende la mano, la bacia e la preme sul petto)

Arsenio.

(da sè abbracciandolo)
La gioia ch' ei prova - felice mi rende ..
Suo padre mi chiama - mi stringe al suo cor!...
(Don Giovanni esce dal mezzo. Arsenio, oppresso dalle violenti emozioni, cade seduto).

ARSENIO solo.

Don Giovanni!... Mio figlio!... Ah! rivederlo
Io non sperava più!...
Perseguitato e oppresso, a me s' affida...
Ed io saprò difenderlo!...
Che ardente sguardo è il suo!.. Che nobil fronte!...
Che baldo cor, che generosi sensi!...
Da una regina nato
Egli non è... pur m'è più caro assai
Di quell' ambiguo, cupo
E sospettoso fratel suo. Se grato
Gli fosse stato
Questo nascosto asilo... oh! quanta, oh! quale
Felicità per me!...
Vivere a lui d'appresso
Questi miei giorni estremi...
Vederlo e udirlo ognora...
Del valido suo braccio
Far sostegno... nel suo fido amplesso
Sentir la vita, il paradiso, Dio...
E alfin quest' alma
In un lungo spirar bacio d' amore...
Ah! taci, non sognar, povero cuore!...
(lascia libero sfogo alla sua emozione)

DON GIOVANNI, DON QUESADA e detto indi PABLO.

Don Quesada.

(avvicinandosi ad Arsenio e prendendogli la mano)
Mio Reverendo, permettete...
(pui sottovoce baciandogli la mano e facendo atto d'inginocchiarsi)
Ah! Sire...

Arsenio.
(rialzandolo subito)
Sorgete... (indi piano e rapidamente)
Non un gesto, non un detto,
Che in lui valga a destar qualche sospetto!
(poi forte sedendo sulla poltrona presso il tavolo)
Don Giovanni vi disse?...

Don Giovanni.
In brevi accenti
Tutto gli dissi...

Arsenio.
(a Don Quesada)
Monaco
Ei non vuol farsi...

Don Quesada.
(sospirando)
Eh! lo so bene!...

Arsenio.
A forza
Son io che non lo voglio...

Don Quesada.
Dunque?...

Arsenio.
Dunque
Trovar convien per liberarlo un mezzo:
Consigliateci voi... voi, che già foste
Ministro e consiglier...

Don Quesada.
(subito)
Del più grand'uomo,
Che vanti il nostro secolo!...

Don Giovanni
Dopo Francesco Primo.
(Arsenio si volge sorpreso a guardarlo)

Don Quesada.
Non gli badate... (poi da sè)
Questa testa pazza
Compromettermi dee sempre ed ovunque!...
È una fatalità!...

Arsenio.
(a Don Giovanni animandosi gradatamente)
Sappiate, o giovine,
Che la politica

Di Carlo Quinto
Seppe dettar sue leggi al mondo intero!...

Don Giovanni.

Sì... ma Francesco fu più gran guerriero.

Arsenio.

Un pazzo coronato...

Don Giovanni.

Un cavalier sul trono!...

Arsenio.

Che giuocò tutto, e tutto
Perdè...

Don Giovanni.

Fuorchè l'onore!...

Don Quesada.

Ma Don Giovanni!... (poi da sè)
Ci mancava questa!...

Arsenio.
(a Don Giovanni)

Or via cedete...

Don Giovanni.

Nol posso...

Arsenio.
(balzando in piedi)

Io lo voglio!...

Don Quesada.

Padre Arsenio lo vuol... che rispondete?...

Don Giovanni.

Che non lo voglio io...

Arsenio.
(da sè)

Gli scorre nelle vene il sangue mio!...
(La campana del convento suona alcuni tocchi.
Pablo entra dal mezzo)

Pablo

Frate Arsenio, è suonato Matutino.

Arsenio.
(a Pablo)

Vengo... vengo... (agli altri) Ma pria
Deliberiamo... (di nuovo a Pablo) Appressati...

Pablo

Di che si tratta?...

Don Giovanni.

Di fuggir di quà...

Arsenio.

E del modo di schiudergli una via...

Pablo.

(guarda maravigliato or l'uno or l'altro)

Eh?...

Don Giovanni.

L'ho trovato!...

Tutti

Quale?...

Don Giovanni.

Quella spada...

Arsenio.

Fra i monaci una spada?...
No, no: pensiamo ad altro.

Don Giovanni.

(prende Pablo per mano, lo porta nel mezzo e dice:)

Se il mio progetto - non accogliete,
Costui soltanto - salvarmi può...

Arsenio.

(con sorpresa)

Pablo?... su... parla... -

Pablo

Mi sgriderete?...

Arsenio.

No, no...

Pablo

Ed io pure - fuggir potrò?...

Arsenio.

Tu pure?... (sempre più sorpreso)

Pablo

Anch'io - qui nel convento
Fui tratto contro - mia volontà.

Don Giovanni.

Povero Pablo!... -

Arsenio.

Ebben consento:
Quai mezzi hai dunque?... -

Pablo.

(traendo di sotto la stuoia la scala a corda)
ed una chiave, soggiunge)

Eccoli qua.

Don Giovanni.
Bel demonietto!... - Prendi... (gli dà un bacio)

Arsenio.
(tirandogli scherzosamente l'orecchio)
Ah! briccone!...

Don Quesada.
(ironicamente)
Cara innocenza!... -

Arsenio.
Dunque vediam...

Don Giovanni.
Con questa scala... -

Pablo.
Da quel balcone...

Don Quesada.
Si scende...

Pablo.
E a gambe!... -

Arsenio.
Sta bene...

Don Giovanni.
Andiam!...

Arsenio.
Un solo istante ancor: Pablo, quel brando
Dàmmi...

Pablo.
(sale sopra una sedia, stacca la spada e dice)
Com'è pesante!...

Don Giovanni.
(prendendola dalle mani di Pablo e sguainandola)
Per il tuo sì, non pel mio braccio!...

Arsenio.
(prendendola a sua volta da Don Giovanni)
Quando
Carlo Quinto morì questo prezioso
Tesoro a me legò: tolto ei l'avea
Al vostro eroe sul campo.

Don Giovanni.
Che intendo!...

Arsenio.
Io ve la dono...

Don Giovanni.
A me?...

Arsenio.

Che farne
Un monaco potrìa?... (indi in tono solenne)
Ma voi gìurate pria di non brandirlo
Che ad un comando del vostro Sovrano
E che a un suo cenno vi cadrà di mano...
Giurate di bagnarlo
Non d'altro sangue mai
Che di quel dei nemici
Della patria e del Re!...

Don Giovanni.
(in ginocchio)

Per quell'eterno Iddio,
Che ci vede e punisce ogni spergiuro...
Pel nome e l'onor mio...
Io ve lo giuro!...
(prende la spada, che Arsenio gli porge, la bacia e si alza)

Coro interno.

Deus, in adiutorium meum intende,
Domine, ad adjuvandum me festina...

Arsenio.
(a Don Giovanni)

Ed or partite... e memore
Siate di me talora;
Forse quaggiù tra gli uomini
Non ci vedrem mai più!...
Siate felice e prospera
Vi sia la sorte ognora,
Sempre seguir vi supplico
La via della virtù!..
(a Don Quesada)
Amico, per quel vincolo,
Onde a te stretto io fui,
L'affido a te... proteggilo
E veglia ognor su lui!..

Don Giovanni.
(da sè)

Il mesto accento scendere
Io sento nel mio cor!..
Flora, le ardenti lacrime
Tergi dal mesto ciglio,
Destati, o mio bell'angelo,
Fu sogno il tuo dolor!..

Don Quesada.
(da sè)
Del mondo i mille fremiti
Invan pur sempre ei sfugge,
Pace la sua grand'anima
Non può trovare ancor!...

Pablo
(da sè)
Finor nel mio giudizio
Ho errato e lo confesso;
Io non credea sì tenero
Di frate Arsenio il cor!..

Arsenio.
Pablo, su... presto... all'opera...
Il tempo stringe...

Pablo.
(va ad appendere la scala fuori del balcone e prepara una sedia sotto la finestra.)

Arsenio.
(a Don Giovanni)
Addio!
Ti benedico.. abbracciami...

Don Giovanni.
Ah! sì... (lo abbraccia con trasporto)

Arsenio.
(da sè)
Grazie, mio Dio!..

Don Quesada.
(da sè in disparte guardandoli commosso)
Non so frenar le lacrime...

Pablo.
(tornando presso Arsenio)
È tutto pronto...

Arsenio.
(a Don Giovanni sciogliendosi dal suo amplesso)
Va...
T'assista il ciel!..

Pablo.
(a Don Giovanni e Don Quesada)
Seguitemi...

Arsenio.
(levando al cielo gli occhi e le mani)
Signor di me pietà!.;

(Don Giovanni sale sulla sedia precedendo gli altri nella discesa. — Arsenio li guarda commosso e li benedice. — Il Coro interno riprende le salmodie del Matutino. — Cala la tela.)

ATTO TERZO

Scena Quarta

Elegante e poetico giardino attiguo alla casa di Flora. — A destra sul davanti un lato della casa con porta e finestra praticabile. — In fondo un muro piuttosto basso ed un cancello chiuso. — È giorno.

PABLO, indi DOROTEA.

(All' alzarsi del sipario si vede in fondo Pablo, in abito da paggio e con liuto ad armacollo, in guisa che apparisca essere penetrato nel giardino scavalcando il muro).

Nel giardino ci son... ma nella casa
Come si fa ad entrar, se l' uscio è chiuso?...
Proviam se a lei può giungere
Il canto di Guiscardo, il giovin paggio,
Alla sua dama.

(si volge verso la casa, ed accompagnandosi col liuto, canta:)

Se fossi un augellino,
Sul tuo verone
Ogni mattino
Io mi vorrei posar;
E in un eterno aprile
La mia canzone

La più gentile
Io ti vorrei cantar.
Vorrei dirti che sei bella
E che t'adoro,
Che tu sei la mia stella
Il mio tesoro.
(interrompendosi ed aspettando un poco)
Nessuno!... eppur conviene
Ch'io parli a Donna Flora...
Proviamo ancora.
(riprende il canto interrotto)
Del giovin paggio
L'ardente brama
Una fata appagò
E in un vago augellino il trasformò.
Ei vola sul veron della sua dama,
Essa lo afferra
E prigionier nella sua stanza il serra
Entro dorata carcere...
Quand' ecco ad un tratto - un bel cavaliero
S'appressa e la dama - si stringe sul cor;
S'alternano i baci... - silenzio e mistero!
Si tesse un poetico - idillio d'amor!...

Ma un grido di dolore
Un gorgheggio di rabbia
Fugge dall'aurea gabbia...
È l'augellin che muore!...
La coppia inebrïata
Gli volge appena un guardo...
Ahi! povero Guiscardo!...
Ahi! crudel donna ingrata!...
(la finestra della casa si apre)
Ah! finalmente!...

Dorotea.
(affacciandosi)
Chi va là?...

Pablo.
(avvicinandosi)
Mi manda
Don Giovanni...

Dorotea.

Che sento!...

Pablo.

Fuggito è dal convento...

Dorotea.

Fuggito?...

Pablo.

E quì fra un'ora
Sarà... che donna Flora
A seguirlo s'appresti...

Dorotea.

A prevenirla io vado...

(rientra in casa e richiude la finestra)

Pablo.
(con soddisfazione)

Ah! son contento!...

(In questo punto Filippo e Ruy Gomez appariscono in fondo. Questi con una chiave apre il cancello, introduce il Re e si ritira)

FILIPPO e PABLO.

Pablo.

(mentre si volge tutto ilare e contento per partire, si trova improvvisamente faccia a faccia con Filippo, trasalisce, si ferma e timido e confuso esclama:)

Il Re!...

Filippo.

Tu mi conosci?...

Pablo.

Si, Maestà...

Filippo.

Chi sei?...

Pablo.

Mi chiamo Pablo,
Paggio di Corte io fui...

Filippo.

E poi?...

Pablo.

Poi... (esitando)

Filippo.

Segui... (imperativamente)

Pablo.

Il sajo
Del novizio indossai
In un convento...

Filippo.

Ah !!... Ed ora?...

Pablo.

Son paggio ancora...

Filippo.

Fuggito forse?...

Pablo.

(subito)

Ah! no...

Filippo.

Eh ?!... (guardandolo severamente)

Pablo.

Si... ma... (tremando e balbettando)

Filippo.

Quì che fai?...

Pablo.

Nulla...

Filippo.

(con accento risolnto)

Ragazzo, non mentire... o guai!...
D' un bel cavaliero
Tu sei messaggero...

Pablo.

Di paggio ben pratico
È questo il dover.

Filippo.

La giovin signora
Quì dunque dimora?...

Pablo.

Non so... vò cercandola
A caso...

Filippo.

(fissandolo sempre)

Ah! davver?...
E il nobil signore,
Che servi, ove trovasi?...

Pablo.

Parti...

Filippo.

Solo?...

Pablo.

No;
Col suo precettore.

Filippo.

Per dove?

Pablo.

Per l'estero...

Filippo.

E tu?...

Pablo.

Il seguirò.

Filippo.

(da sè)

Fuggito dal convento,
A me non sfuggirà!...
Lui il carcer domerà...
A Flora lo spavento
Del sacro Inquisitor.

Pablo.

(da sè)

Pablo, non fa buon vento...
Prova le gambe ancor.....

(fa per andarsene)

Filippo.

Dove vai?...

Pablo.

(fermandosi)

Sono quì...

Filippo.

Meco tu resterai.

Pablo.

Che!... Io?... (trasalendo)

Filippo.

Non eri forse
In Corte tu?...

Pablo

Mel reco
A gloria...

Filippo.

Or dunque seguimi...

Pablo

Adesso?... (imbarazzato)

Filippo.

Non vuoi?...

Pablo
(rassegnato)

Si...

Filippo.

È il meglio che tu possa far...

Pablo
(da sè)

Che imbroglio!...
Mi sembra di sognar!
(esce dal fondo seguendo Filippo)

Scena Quinta

Gabinetto in casa di Flora, come all'atto primo, scena seconda.
È giorno.

FLORA, DOROTEA, UN MESSO DEL SANT'UFFIZIO
indi RUY GOMEZ.

Flora.
(Esce dalla porta a destra, va alla finestra, l'apre, si ferma alquanto a contemplare di fuori, indi si avanza e dice:)

Tutto è silenzio!.. Udire ancor non posso

Il rumor de' suoi passi... e di sua voce
L'eco bramata a me non giunge ancora...

(Dalla porta di mezzo apparisce il Messo del Sant'Uffizio seguito da quattro uomini incappucciati e da Dorotea. Questa tutta piena di spavento corre verso Flora, la quale, mentre s'incamminava per tornare alla finestra, si trova innanzi alle sinistre figure dei rappresentanti del terribile Tribunale)

Il Messo.

Donna Flora di Sandoval...

Flora.

Son io...

Il Messo.

Seguirmi al sacro tribunal dovete.

Flora.

Al sacro tribunal?... Ma quando?...

Il Messo.

Subito.

Dorotea.

O Cielo!..

Flora.

E perchè mai?...

Il messo.

Là lo saprete.

Ruy Gomez.

(che, entrato per ultimo, si è tenuto sempre in disparte, si avvicina a Flora e sommessamente le dice:)

Coraggio...

Flora.

Lui!

Ruy Gomez.

(come sopra)

Su voi veglio...

Flora.

(a Dorotea)

Il mio velo...

Dorotea.

(le porge e le adatta il velo)

Flora.

(a Dorotea abbracciandola)

Addio... che al sen ti stringa...

Dorotea.

Arrivederci, non addio...

Flora.
(avviandosi)

Lo spero...

Dorotea.
(a Ruy Gomez che segue Flora)

Me la rendete!...

(Flora esce preceduta dal Messo e seguìta da Ruy Gomez e dai quattro uomini incappucciati).

DOROTEA, DON GIOVANNI e DON QUESADA

Dorotea.

Ed or libero sfogo
Lasciare io posso al mio dolore... al pianto!...

Don Giovanni.
(mostrando la testa dal di fuori della finestra)

Dorotea...

Dorotea.
(si volge e grida)

Don Giovanni!..
Venite...

Don Giovanni.
(salta nella stanza, indi si volge subito ad aiutare Don Quesada, che entra dopo di lui)

Don Quesada.

Par che non sia più di moda
L'uso d'entrare e uscire dalle porte!..

Don Giovanni.

Flora ov'è?.. Ma tu piangi?
Deh! parla!..

Dorotea.

Donna Flora...

Don Giovanni.

Segui...

Dorotea.

Fu tratta or ora...

Don Giovanni.

Dove?..

Dorotea.

All'Inquisizione!

Don Giovanni.

Cielo!.. Un'ebrea!..
(con grido di orrore)

Don Quesada.
(trasalendo)

Che dite?

Don Giovanni.

Perduta ell'è!..

Don Quesada.

Un'ebrea?..

Don Giovanni

Pur troppo!..

Don Quesada.

Ormai sicuri
Qui più non siamo...

Don Giovanni.

Eh! via...

Don Quesada.

Non gl'Israeliti soli
Son condannati al rogo,
Anche i loro aderenti...
M'intendete?,.

Don Giovanni.

E che importa?..

Dorotea.

Morremo insiem con essa...

Don Giovanni.

Sì, tutti insiem...

Don Quesada.
(a Dorotea)

Parlate
Per conto vostro!... Uscire
Io di qui voglio, e voi
Meco venite...

Don Giovanni.
(risolutamente)

Io resto.

Don Quesada.

Restar?.. Ma non v'ho detto
Che ne va della vita?..
Restar?.. Ma la ragione
Avete voi smarrita?..
Già di sentir non sembravi
Là nell'orrenda fossa
Lo strazio delle carni...
Lo scricchiolìo dell'ossa...
E poi... No, no... seguitemi...
Fuggiamo un tale orror!...
La gloria del martirio
Non mi lusinga ancor!...

Don Giovanni.

No, mio buon padre, è inutile...
Salvarla io voglio... vivere
Senza di lei non posso.
Appena essa ritorni,
Noi fuggiremo insieme,
Precedetemi voi
E che i destrier sian pronti...

Don Quesada.

E sia!... Già con quel pazzo
Ragionar non si può...

Don Giovanni.

Mio buon padre!...

Dorotea.

Signor, su via... cedete...

Don Quesada.

Non so resister più...
Ah! certo di spavento
Io per costui morrò!...
(esce dal fondo con Dorotea)

Don Giovanni indi Dorotea

Don Giovanni.

Ed or, s'ella non torna,
A rintracciarla andrò fino nel fondo

Di quella tetra orribile caverna,
Che Sant'Uffizio ha nome!...
Oh! ma chi mai me ne aprirà la via?...
O Flora mia, dunque mai più vederti
Io non dovrò?...

Dorotea.
(accorrendo)

Sì, la vedrete... è qui...

Don Giovanni

Fia vero?... Io volo...

Dorotea.
(trattenendolo)

Fermatevi... sola
Essa non è... celatevi...

Don Giovanni.

Dove?...

Dorotea.
(accennando la porta a sinistra)

Là dentro...

Don Giovanni.

Essa ritorna alfine...
Io son quì per difenderla... ah! respiro!...
(entra a sinistra, Dorotea chiude la porta)

FLORA, RUY GOMEZ e DOROTEA.

Flora.
(entra dal fondo pallida, sconvolta, terrorizzata: Ruy Gomez la segue)

Dorotea.
(correndo ad abbracciarla)

Ah! mia buona signora!...
Ah! cara figlia!...

Flora.
(dopo aver abbracciato Dorotea, appoggiandosi a lei, si volge a Ruy Gomez e gli dice)

Grazie
A voi rendo, o signor: voi manteneste
La promessa...
(si avvicina al tavolo, cade seduta sulla poltrona e prosegue:)

Ah ! vogliate perdonarmi !...
Il mio piede vacilla...

Ruy Gomez.

Una triste impressione
Questo interrogatorio in voi lasciò...

Flora.

Si, triste come un sogno spaventoso,
Che qual incubo orrendo
Mi pesa qui sul core !...
Le faci funèree - gli arredi sinistri,
Le nere pareti - dell'orrida stanza,
Gli sguardi dei biechi - velati ministri,
Il muto silenzio - il gelido orror...
Ah! tutto rammento !... -

Ruy Gomez.

Io nutro speranza
Che mite dai giudici - sentenza otterrete.

Dorotea.

Ohimè !... lo sperate ?.. -

Flora.
(con ansietà sempre crescente)

Nè certo ne siete ?...

Ruy Gomez.

Nol sono !...

Flora.

Vorranno - costringermi ancor
A questo tremendo - supplizio ?

Ruy Gomez.

È possibile...

Flora.

E quegli strumenti - d'atroce tortura
Che al solo vederli - di tanta paura
Il cor mi colmarono - provarli... io... dovrò ?...
Ah ! dite...

Ruy Gomez.

In supporlo - io fremo...

Flora.

Oh ! me misera!...

Ruy Gomez.

Ma pure...

Flora.

È possibile ?...

Ruy Gomez.

Pur troppo!...

Flora.
(al colmo dello spavento)

Ah! no... no!...
Deh! voi, signor, salvatemi
Da sì spietata sorte!...
Il lungo e fiero spasimo
Temo più assai di morte!...
Da me che vuolsi?... Oh!... ditelo,
E d'obedir prometto,
Purchè lo strazio orribile
Sia risparmiato a me!...

Ruy Gomez.

A tal volea ridurla!... (da sè)

Dorotea.
(da sè singhiozzando)

Il cor mi spezza!...

Ruy Gomez.

Un protettor possente
Il ciel vi diè, signora...

Flora.
(incerta e titubante)

Un protettore?...

Ruy Gomez.

A voi ben noto: ei qui verrà fra poco:
Ei tutto puote!...

Flora.
(sospirando)

Il so!...

Ruy Gomez.

La vostra prece a lui si volga e accetta
Certo sarà. (esce dal fondo)

Flora.
(da sè)

Speranza altra non ho!...

Flora e Dorotea, indi Filippo.

Flora.
(da sè sul davanti della scena)
E Don Giovanni che venir dovea !...

Dorotea.
(dopo essersi assicurata che Ruy Gomez è partito, corre verso Flora e le dice:)
È già venuto...

Flora.
Cielo !...

Dorotea.
(indicando la porta a sinistra)
È là...

Flora.
(avviandosi)
Vederlo
Voglio all' istante...

Filippo.
(apparisce sulla porta del fondo).

Dorotea.
(vedendolo)
Ah ! troppo tardi !...

Flora.
(arrestandosi)
Lui !...

(Filippo fa un gesto imperioso a Dorotea, che si ritira per la porta a destra).

Filippo e Flora.

Filippo.
(da sè guardando Flora)
Od oggi, o mai !... (poi forte) Perdono
Io vi chieggo, o signora,
Se importuna è per voi la mia presenza.

Flora.
Io l'invocai... pietà, Sire !... Il trovarmi
Dinanzi a quel tremendo tribunale

Folle mi rese di terror: salvarmi
Voi sol potete, ed in voi sòlo io spero.

Filippo.

Difendervi a ogni costo
Io vuò, ma qual da voi
Ne avrò mercede?... forse odio...

Flora.

A tal punto
Ingrata non son io... Dio!.. Qual supplizio!...

Filippo.

Ingrata no, ma indifferente: il solo
Sentimento, che ispiri uom coronato,
È il sentimento del rispetto... ed io
Non altro desìo
Che d'essere amato...

Flora.

L'amor di tutto un popolo
V' ha il ciel serbato.

Filippo.

Ben altre gioie agogno!...

Flora.

E voi le avrete...

Filippo.

Ditelo ancor...

Flora.

Gentil real donzella
Giunge dal suol di Francia...

Filippo.

La mano avrà da me,
Ma non il cor...

Flora.

Perchè?...

Filippo.

Perchè ad un altra imagine
La fantasia delira,
Perchè d'un altro palpito
L'anima mia sospira:

Sola una donna ed unica
Seppe ispirarmi amore...
Amor com'io l'intendo,
Come lo sento in core...
(inginocchiandosi)
E a lei mi prostro, e supplice
A lei le mani io stendo!...

Flora.
(turbata)
Che fate mai?...

Filippo
Vi adoro!...

Flora.
Che dite?...

Filippo.
Un detto imploro!...

Flora.
Gran Dio!...

Filippo.
Sol vi domando
Quella pietà, che a voi negar non seppi...

Flora.
E che vorreste vendermi...
Ma no... Che mai dissi?... - voi stesso, o mio Re,
Difesa e sostegno - deh! siate per me!...
La prece accogliete - d'un povero cor,
Cui resta una sola - ricchezza... l'onor!
Guardatemi, o Sire... - io tremo... pietà!...
Sia scudo alla misera - la vostra lealtà!...
(cade in ginocchio)

Filippo.
(da sè guardandola con trasporto)
La nobil fierezza, - il pianto, il terror
Di nuova bellezza - le aggiungono il fior!...
Tuo schiavo per tutta - la vita sarò,
Ma tu m'amerai... - lo impetro... lo vuò!...
(l'afferra per un braccio)

Flora.
(balzando in piedi e tentando svincolarsi)
Lasciatemi... o costretta
A dir sarò!...

Filippo.

Che m'ami ?. .

Flora.

No, ben altro !...

Filippo.

Che importa?...

Flora.

Io sono ebrea !...

Filippo.

(lascia con terrore il braccio di Flora, si scosta ed esclama)

Tu !... che dicesti ?...

Flora.

Il vero !...

Ed ora, se persistere
Nel vostro reo disegno
Osate ancora, il mondo
Saprà che il Re cattolico
Il cor macchiò d'indegno
Amor per una...

Filippo.

Taci !...

Flora.

Ah ! voi tremate alfine !...

Filippo.

Pei giorni tuoi...

Flora.

Morrò,
Ma pura !...

(rumore interno a sinistra)

Filippo.

Qual rumore ?...

Flora.

(agitatissima)

Non so... io nulla udii...

(la porta a sinistra si apre ed apparisce Don Giovanni)

Don Giovanni e detti

Filippo.

Voi, Don Giovanni?...

Don Giovanni,

Ed a punirvi io vengo!...

Flora.

No, voi non lo farete...
Rispetto a lui dovete...

Don Giovanni.

Io non rispetto il vile,
Che una donna minaccia e un uom paventa!...

Filippo.

Io la donna compiango e l'uom disprezzo.

Don Giovanni.
(minaccioso)

Oh! basta!...

Flora.

Deh! calmatevi...

Don Giovanni.

Se in core
Una stilla di sangue ancor vi resta,
Seguitemi...
(s' avvia verso il fondo)

Filippo.

Non più!...

Flora.
(a Don Giovanni)

Ferma...ten prego

Don Giovanni.

L'ultima volta io ti grido: — difenditi!
O la mia spada colpirà il tuo viso...
(trae la spada)

Flora.
(frapponendosi)

Ah!!... innanzi al Re tu sei!...

Don Giovanni.
(lasciando cadere la spada)

Il Re!...

Flora.
(a Filippo)

Perdono!...

Filippo.
(verso il fondo)

Olà...

Ruy Gomez, Don Quesada, Pablo, Gentiluomini di Corte, Ancelle di Flora, Dorotea alcuni Alguazili e detti.

(Ruy Gomez, i Gentiluomi e gli Alguazili accorrono verso Filippo, che li arresta con un cenno, mentre con fredda e feroce ironia guarda Don Giovanni rimasto all'inattesa rivelazione muto, confuso, interdetto. — Dorotea e le Ancelle si avvicinano a Flora tremante della minaccia che traspare dal volto di Filippo. — Don Quesada fa per appressarsi a Don Giovanni, ma è trattenuto dallo sgomento che gli ispira il contegno del Re. — Pablo sopraffatto dal terrore guarda ora l'uno ora l'altro dei personaggi).

Filippo.
(da sè)

Libero il freno all'ire
Sciogliere alfin poss'io;
Contro il suo folle ardire
Ben giusto sdegno è il mio:
Pria che a mie brame cedere
La morte ell'ha sfidato,
Ed io più disperato
L'amo, sì l'amo ancor!...
Se lei non posso vincere,
Ei provi il mio furor!...

Don Giovanni.
(da sè)

Nè l'onor suo nè il mio
Io vendicar potei,
E se morir degg'io,
Chi fia difesa a lei?..
Ah! se d'un giuro il vincolo
Non s'opponeva a me,
Questo esecrato despota
Or non sarìa più Re!. .

Flora.
(da sè)

Tutto è perduto!.. Addio,
Sogni di gioia e amore!..
È spento nel cor mio
D'ogni speranza il fiore!
Dio, che agli oppressi ai deboli
Infondi in sen virtù,
Per morir pura e impavida
Dammi la forza tu!..

Don Quesada.
(da sè)

Quale destin fin d'ora
A lui si serbi io veggo,
E l'amo tanto ancora
Che a tale idea non reggo!...
Morir sì prode e giovine,
E come un reo morir......
Ecco il supplizio orribile,
Ch'egli dovrà soffrir!..

Pablo.
(da sè)

Spezzar le sue catene
Fuggir dalla sua gabbia
Ed alle antiche pene
Poi ritornar... Che rabbia!..
D'esser omai già libero
Il mio pensier sognò,
Ma in quella odiata tonaca
Entrare ancor dovrò!..

Dorotea.
(a Flora)

Figlia, fa core: il ciglio
Volgi al Dio giusto e santo;
Usciam da questo esiglio
Senza dolor nè pianto:
Se l'odio dei carnefici
Serbato è a noi quaggiù,
La palma e il tron dei martiri
Noi troverem lassù!..

Ruy Gomez.
(da sè)

Su lui di ferro armato
Scagliarsi osò l'indegno,
E abbandonarlo al fato
Deve il suo giusto sdegno:
Non più fratello, suddito
Empio e ribelle gli è...
Lasci del cor gli scrupoli
E lo condanni il Re!...

Coro.

Su lui di ferro armato
Scagliarsi osò l'indegno,
E abbandonarlo al fato
Deve il suo giusto sdegno:
La scure ed il carnefice
Ben meritato egli ha,
Parli del Re nell'animo
Giustizia e non pietà!...

Filippo.
(a Ruy Gomez additando Don Giovanni, che viene circondato dagli Alguazili.)

Dell'Alcazar nel carcere
Costui sia tratto...

Flora.
(slanciandosi verso Don Giovanni)

Ahimè!..

Don Giovanni.

Flora...

Filippo.
(arrestando Flora)

Voi qui fermatevi,
Giudice vostro è il Re!..

(indi gettando un'occhiata sulla spada, che Ruy Gomez ha raccolta, esclama:)

Che veggo!.. Questa spada!
Ah! dunque il vero ei sa!..
Di tutto, o Don Quesada,
Cagion voi siete!...

Don Quesada.
(con accento di protesta)

Io?...

(indi, atterrito da un fiero sguardo di Filippo, s'inchina e soggiunge

Già!!...

(Quadro finale. — Cala la tela.

ATTO QUARTO

Scena Sesta.

Vasta e splendita sala nel palazzo reale di Madrid. — Due grandi porte laterali. — Una galleria in fondo a tre archi alti e maestosi sorretti da colonne basate sopra un piano molto elevato e praticabile. --- Vi si accede per una lunga gradinata. — Ad ognuno dei tre archi corrisponde una porta. Un ricco tavolo con tappeto di velluto e stemmi reali. Una poltrona ed alcune sedie. — Sul tavolo l'occorrente per scrivere. — È giorno.

FILIPPO, RUY GOMEZ e DON QUESADA.

(All'alzarsi del sipario, Filippo è seduto presso il tavolo. — Ruy Gomez entra dalla porta a destra e si avanza verso Filippo. — Don Quesada entra anch'esso dalla medesima porta, ma si ferma un pò indietro.)

Ruy Gomez.
(presentando un foglio a Filippo)

Del santo tribunale
È questa la sentenza
Contro i dannati al rogo:
Ove alcun nome aggiunger brami il Re,
Qui segnarlo si degni.

Filippo.

Sta ben; ritratti e or ora
Qui adduci donna Flora.

Ruy Gomez.
(s'inchina ed esce dalla porta a destra.)

FILIPPO e DON QUESADA.

Filippo.
(fa cenno a Don Qucsada, che si avanza timidamente, e gli dice:)
Udiste?.. In questo foglio
V'è posto ancora!..
(pone il foglio aperto sul tavolo, indi volgendosi nuovamente a Don Quesada, prosegue:)
Ed ora
Rispondete:
Conoscete
Donna Flora?..

Don Quesada.
Dal giorno che in sua casa
Vostra Maestà seguii.

Filippo.
In onta ai cenni miei
Voi Don Giovanni conduceste al chiostro
Di San Giusto... negarlo
Potreste?...

Don Quesada.
Io nol potrei.

Filippo.
Perchè fra quelle mura
Vive mio padre...

Don Quesada.
E il suo...

Filippo.
Don Quesada!... (fa atto di prendere il foglio)
Ei lo vide,
E tutto sa!...

Don Quesada.
No...

Filippo,
No? Certo ne siete? (prende il foglio)

Don Quesada.
Sire, la vista di quel foglio è tale
Da toglier la ragione... eppur vi giuro
Ch' io dissi il ver.

Filippo.
(riponendo il foglio sul tavolo)
Del resto
Di Don Giovanni il delitto è sì grave
Che a salvarlo da morte
La volontà d'un monaco non basta!...

Don Quesada.
Ah! che dite?...

Filippo.
Difenderlo
Osate?...

Don Quesada.
Di punirlo il dritto avete,
Ma d'ucciderlo no!...
Guai se a salvare il figlio
Risorga ancor dal volontario avello
Lo spettro imperïal di Carlo Quinto!...

Filippo.
(afferrando la penna)
Ah! scrivo...

Don Quesada.
Oh! sì, scrivetelo,
O Sire, il nome mio!...
Che importa a me di vivere?...
Un vecchio omai son io!...
Ma risparmiate un giovine,
Cui l'avvenir sorride:
Re giusto e Re magnanimo
Perdona e non uccide.
Prode egli ha il braccio e l'anima
Piena d'ardor di fè;
Pietà di lui!... ven supplico...
Vostro fratello egli è!...
(cade in ginocchio)

Filippo.
(dopo breve pausa)
Sorgete: a lui ne andate... ove in un chiostro
Seppellirsi consenta,
Vivrà... non altro speri!...

Don Quesada.
(da sè sospirando)

Eppur se in tempo
Carlo Quinto giungesse... oh!...allora...
(s' interrompe atterrito da uno sguardo di Filippo
ed inchinandosi conchiude:)
Vado... (esce)

FILIPPO solo.

La tomba o il monastero ..
Purchè dal mondo intero
Ei scomparisca!... (camminando a passi concitati)
E il potrà poi del tutto?...
Sotto l'umile sajo
Non vedrò sempre io forse
Il temerario che tremar mi fece?...
Non vedrò sempre lampeggiargli in mano
La spada ch' ei levò contro il mio petto?...
No... no ch' ei mora! è necessario, il voglio!
(fermandosi e dopo breve pausa)
Il voglio!... E il padre mio?...
S' egli d'un tratto mi sorgesse innanzi,
La forza avrei di dirgli:
Io vostro figlio uccisi?... La parola
Sulle mie labra muore,
Come s'ei quì già fosse,
Ed il suo sguardo d' aquila
La mia potenza riducesse in polve!
Questa catena infrangere
Scuoter l'orrendo giogo
Invano io tento!...
Il suo regal fantasima
In ogni tempo e luogo
Io veggo e sento!...
E l' odo già d'infamia
Il capo mio cuoprir
Con un sol detto...
L'odo scagliar l'anatema
E rinnegarmi e dir...
Sii maledetto!...

Al suo volere arrendermi
Piegarmi al suo consiglio
Ognor dovrò,
E impunemente spargere
Il sangue di suo figlio
Io mai potrò!...

Flora, Ruy Gomez, Don Giovanni Don Quesada e detto.

(Donna Flora con Ruy Gomez entra dalla porta a sinistra. — Don Giovanni con Don Quesada dalla porta a destra)

Filippo.

Eccoli...

Don Giovanni.

Ah! Flora...

Flora.

Don Giovanni...

Filippo.

(a Ruy Gomez e Don Quesada) Uscite!...
Quel che da voi pretendo
V' han detto?...

Don Giovanni.

Sì...

Filippo.

Che decidete?

Don Giovanni.

Al Conte
Di Santa Fiora è noto il mio pensiero...

Filippo.

E il Re condanna inesorabilmente!

Don Giovanni.

E sia... ma vil sarei,
Se proferissi un voto,
Cui si ribella il core...
Preferisco morir!...

Filippo.

Su voi ricada
Dunque di Flora il sangue...

Don Giovanni.

Ciel! Che mai dite?

Filippo.

Io dico che, se opporvi
Al mio volere ardite,
Ella morrà... vivrà, se m'obedite.

Don Giovanni.
(senza curarsi che il Re lo ascolta)
Ipocrita o assassino egli mi vuol !...
Flora.
Tacete.
Don Giovanni.
Ella morrà !... Mi manca il cor...
Filippo.
Vi decidete...
Don Giovanni.
Io...
Flora.
Grazia ah ! grazia !... (gettandosi ai piedi di Filippo)
Filippo.
Troppo già tollerai, o signora !...
Il Re ha parlato.. egli esita ed il Re attende ancora.
Don Giovanni.
(a Flora rialzandola)
Flora, mia Flora, sorgi e dal pregarlo cessa:
Non l'intendesti?... A prezzo ei la tua vita ha messa;
Ma questo prezzo, ahi! misero, il sangue mio non è,
Chè mille volte spagerlo io ben saprei per te!...
Ei vuol che a te rinunzi, rinunzi all'amor mio,
Vuol ch'io mentisca agli uomini vuol ch'io mentisca a Dio.
Flora
Oh! com'ei soffre e m'ama!...Ma di te degna, il giuro,
Saprò mostrarmi...
Filippo.
(impaziente)
Ebbene...
Don Giovanni.
(quasi fuori di sè)
Da lei diviso, oscuro
Disperato, fremente vivere e di cordoglio
Cento volte morire... non posso, no, non voglio!...
Filippo.
(a Flora)
Egli non vuol... l'udite ?... Non io v'uccido...
Don Giovanni.
(subito)
Ah ! no !...
Dei giorni suoi lo stame io recider potrò ?...
Di me stesso l'orrore sarei... sì... cedo...
Flora.
Oh! duolo !...

Don Giovanni.

Ma non è a te ch'io cedo, solo per lei m'immolo...

Filippo.

Alfin !...

Don Giovanni.

Purch' ella viva, pago, o crudel, sarai...
Il sacrifizio mio si compia ..

Flora.
(gettandosi fra le braccia di Don Giovanni)

Ah! no, giammai !...

Filippo.

Che !... (sorpreso)

Don Giovanni.

Che dici ?... (come sopra)

Flora.

A tal prezzo io la vita ricuso;
Cada il suo reo proposito col mio morir deluso!...

Don Giovanni.

Oh! gioia !...

Flora.

Io t'amo e voglio questo amor mio provarti.

Filippo.

E ardite ?...

Flora.

Io t'amo e voglio col mio morir salvarti!...

Filippo.

Sdegno novello accendermi volete in petto, o stolti!..
Dalle mie furie entrambi sarete voi travolti !...
Sdegno fatal, che ignora che sia perdono, è il mio...
Salvarvi non potrebbe neppur lo stesso Iddio ! ...

Flora.

Più non vi temo omai: tutto potete il so,
Ma ch' io d'amarlo cessi voi nol potete, no !...

Don Giovanni.

Flora !... (con immenso affetto)

Flora.

Fra le sue braccia all'ira vostra in onta
Lieta la morte attendo...

Filippo.
(con impeto)

E morte avrete e pronta!...

Don Giovanni e Flora.
(tenendosi strettamente abbracciati)

Sì, ma l' istessa folgore entrambi colpirà,
Ed il morire insieme gioia per noi sarà !...

(Voci interne) Al Grande Imperatore,
A Carlo Quinto onore!...

TUTTI.

(Le tre porte della Galleria si spalancano e scende nella sala una doppia fila di Guardie, Uscieri, Araldi e Paggi; poi il Grande Inquisitore alla testa dei Membri della Inquisizione; poi Grandi di Spagna, Gentiluomini di Corte, Cavalieri di Spada e Cappa, Uffiziali e Dame; da ultimo Arsenio seguito da Pablo e da altre Guardie, che restano schierate in alto sotto gli archi della Galleria. — Ruy Gomez e Don Quesada entrano dalle due porte laterali).

Filippo.
(a Ruy Gomez che accorre)

Che fia?...

Ruy Gomez.

L'imperatore
Qui giunge...

Filippo.
(trasalendo)

Il padre mio! Lui quì!...

Coro.
(entrando in scena e disponendosi tutti nell'ordine suddetto)

Al Grande Imperatore,
A Carlo Quinto onore!...

Filippo.
(inchinandosi profondamente)

Voi, Sire?...

Arsenio.

Sì, Filippo; son io,
Che dalla voce del dover chiamato
La mia povera cella
Solo per pochi istanti ho abbandonato.
(indi guardando Flora)
Di questa giovinetta il vecchio padre
Un gran servizio
Mi rese un giorno,
Ed il regno fu salvo:
La sua vita or vi chieggo.

Filippo.

Ogni vostro desìo legge è per noi!...
(Il Grande Inquisitore fa un cenno di approvazione)

Coro.

Libera è dessa: a Carlo Quinto onore!...

Arsenio.

Un detto ancor: di Don Giovanni in core
Mal noi leggemmo; al chiostro
Nato ei non è; gli perdonate.

Filippo.
(esitante)
Sire...

Arsenio.
Lo promettete?...

Filippo.
Oppormi
Non oso, ma...

Arsenio.
Di lui rispondo.
(a Don Giovanni)
E voi,
Figlio di Carlo Quinto,
Voi, Don Giovanni d'Austria...

Tutti
Che dice!!...

Don Giovanni.
Vostro figlio!... (cade in ginocchio)

Arsenio.
(a Don Giovanni rialzandolo ed abbracciandolo)
Non a' miei piedi, no... fra le mie braccia!...
Questo istante di gioia ah! tu non sai
Con che lungo desir lo sospirai!...
(indi sciogliendosi dall'amplesso)
Fede giuraste al Re
Non l'oblïate...

Don Giovanni.
(ad Arsenio)
Oh! mai!...
(indi a Filippo)
Fratello, il core
Quello che io provo e sento,
Più che il labro, ti dica...

Filippo.
(abbracciandolo)
E a te risponda
Questo amplesso...

Don Quesada.
Ah! le ciglia il pianto inonda!...
(un paggio reca una spada sopra un cuscino, Filippo la prende e la porge a Don Giovanni)

Don Quesada, Pablo e Coro.
(ad Arsenio)
Suonò tua voce - e già in ogn'alma
Il fuoco orrendo - dell'ira è spento,
Il tuo solenne - paterno accento
Dei due fratelli - discese al cor.

A te d'intorno - d'amor, di calma
Una soave -aura si spande;
Sii benedetto, - o Santo o Grande,
Da chi t'adora - t'invoca ognor!

Filippo.
(da sè)

A lui resistere - invano io tento,
Io son lo schiavo - del suo voler;
Fuggi, o fantasma... - già troppo io sento
Il ferreo giogo - del tuo poter!...

Don Giovanni.
(da sè)

Di Carlo Quinto - figlio son io!...
Fia vero?... Un sogno - questo non è?...
Sì grande e nobile - è il padre mio?...
È suo quel sangue - che bolle in me?...
(a Flora) Flora, mia Flora, - te sempre amando
Scordare or posso - il mio dolor;
Al Re alla patria - il braccio e il brando,
A te consacro - tutto il mio cor!...

Arsenio.
(da sè)

Signor, del mondo - più nulla aspetto,
Speranze e brame - io non ho più;
Gli ho dato il nome - lo strinsi al petto...
L'anima stanca - raccogli or tu!...

Flora.
(da sè)

Perchè il saperlo - nobil cotanto
L'alma mi rende - più triste ancor?...
Perchè raddoppia - sul ciglio il pianto,
Perchè schiantarsi - mi sento il cor?...
Ahimè! tropp'alto - egli è salito!...
Di troppa luce - si circondò!...
La gloria e il nome - me l'han rapito!...
Per sempre, il sento, - perduto io l'ho!...

Ruy Gomez.
(da sè)

Vivere a forza - or deve insieme
Coll'abborrito - fratello ognor:
Perdona il labbro - ma il cor gli freme
D'un implacabile - odio maggior.

Arsenio.

Non più: su questa terra
E il mio destin compiuto...

Coro.

Ah !!...

Arsenio.

Vi lascio ; ma pria
Di Dio nel nome a tutti io benedico.
(tutti si inginocchiano)

Coro.

Ah ! veglia su noi sempre !...

Arsenio.

Donna Flora,
Partiam...

Don Giovanni.

Che ?... Padre mio !...

Arsenio.

È necessario...

Don Giovanni.

Ah! no!... Del paradiso
Voi mi faceste intraveder le gioie...
Mi ripiombate nell'inferno or voi !...

Flora.

È necessario !... tel ripeto io stessa:
Del paradiso l'estasi,
Come il tuo, vagheggiava il pensier mio...
Ma fu sogno e follìa... partir degg'io!...
In questo amaro esiglio
Di pianto e di dolore
Non ci vedrem mai più !
Ma teco ognor quest'anima
Sarà con quell'amore
Che le ispirasti tu !
Addio... Lo vedi ?... Alla fatal parola
Mi sgorga il pianto e mi vacilla il piè...
Vivi alla gloria tu... deserta e sola
Io da te lunge pregherò per te !...

Don Giovanni.

(a Flora)

Non condannarmi a orrenda
Vita peggior di morte!...
(ad Arsenio)
Di noi pietà vi prenda...
Non la rapite a me !...

Arsenio.

(a Don Giovanni)

Coraggio, o figlio: a splendido
Destino il ciel ti serba;

Degno di me deh! mostrati,
Fido nel tuo valor...
Questa tua pena acerba
Non t'avvilisca il cor!...

Filippo.
(da sè)

Se in sua romita cella
Ei si nasconde ancor,
Torna a brillar mia stella
Del primo suo splendor.

Ruy Gomez.
(da sè)

Se in sua romita cella
Ei si nasconde ancor,
Torna del Re la stella
Al primo suo splendor.

Pablo.
(avvicinandosi a Flora)

Deh! fate cor, signora...
Di voi, di lui pietà!...
Per voi la terra ancora
Di gioia un fiore avrà.

Coro e Don Quesada.
(fra loro)

Ei ne abbandona e muore
Col suo partir la speme,
Che della patria in core,
Tanto desìo destò!...
Di Spagna il popol geme...
Salvarlo ormai chi può?...

Arsenio.
(a Flora)

Andiam... (a Don Giovanni) T'assista Iddio!...

Don Giovanni.

È troppo il mio dolor!...

Coro.

Miseri!!...

Arsenio.

O figli, addio...

Tutti.

A Carlo Quinto onor!

(Arsenio parte dal fondo con Donna Flora. — Tutti s'inchinano riverenti. — Don Giovanni si abbandona fra le braccia di Filippo. — Cala la tela).

8000

PREZZO

L. 1